

IL VIAGGIO DI CLEMENTINA



Clementina la chiocciola brucava beata la sua foglia d'insalata, ma sui cornetti vivaci i suoi occhietti vispi non perdevano di vista un solo istante quello che succedeva tutt'intorno. Anche perché c'era qualcosa di strano nell'aria. E non era solo un tramonto spettacolare che si divertiva a dipingere di arancione tutto quello che trovava.

Uno stormo di fringuelli passò cinguettando: «Presto, presto, presto!»

Debora la gazza girava borbottando: «Devo trovare qualcosa di bello! Devo trovare qualcosa di prezioso» e infilava il becco dappertutto, buttando all'aria foglie e ramoscelli.

«Mah!?» si stupiva Clementina. «C'è qualcosa che non va!»

I cugini topini che abitavano nel vecchio ulivo, stavano preparando gli zainetti e avevano tutta l'aria di voler fare un lungo viaggio.

Luigi il pettirosso scosse le piume con sussiego e proclamò: «Si va, si va!»

«Dove si va?» chiese Clementina.

«Ma come, non lo sai?» si intromise Veronica la cornacchia, la regina del pettegolezzo. «Al fondo della valle, in una baracca è nato un bambino speciale» abbassò la voce con aria confidenziale «pare che sia il Re dei Re. In incognito, naturalmente. Ma io l'ho saputo da una talpa, che l'ha sentito da alcune pecore, che l'avevano saputo dai pastori, che avevano avuto la dritta dagli angeli. E siamo tutti invitati».

«Potrei andare anch'io» disse Clementina.

Veronica e Luigi sghignazzarono a becco spalancato: «Ah, ah! Ma figurati! Se parti adesso arrivi che il bambino va all'Università!»

«Stupidi!» borbottò Clementina e decise di partire subito. «Vado anch'io a rendere omaggio al Re dei Re e ci arriverò! Perché chi va piano, va sano e arriva a Betlemme».

Le chioccioline non devono preparare la valigia, perché si portano dietro tutta la casa. È un bel peso, ma volete mettere la comodità?

Scivolò e strisciò per tutta la notte senza fermarsi un attimo. Ma quando il sole cominciò ad aprire i tendoni dell'alba, sbadigliando poco educatamente con il vento del mattino, si accorse che la strada era ancora molto lunga.

Ma non si scoraggiò.

Mangiò due foglie rugiadose e corroboranti e ripartì.

Tre pecore e un cane che erano già sulla via del ritorno e si facevano i dispetti trotterellando e ridacchiando, la videro e si divertirono a canzonarla.

«Forza lumaca, che arrivi prima!»

«Desiderano molto i molluschi gasteropodi da quelle parti: li mangiano!»

«Dove hai l'abito da cerimonia?»

Clementina strinse il suo centinaio di dentini e continuò a strisciare.

Lo schiamazzo delle pecore aveva attirato l'attenzione di un altro viaggiatore: un elegante airone cinerino di nome Filippo.

Appena vide l'ombra del predatore, la chiocciola si ritirò in casa e sbarrò la porta. Ma Filippo bussò cortesemente con la punta del lungo becco.

«Non avere paura, chiocciolina. So che in condizioni normali dovrei mangiarti per colazione, ma questa è una notte speciale. Ti voglio aiutare per il tuo viaggio fino al Re che è nato».

Clementina mise fuori un occhio e constatò che l'airone aveva l'aria amichevole.

«Dici sul serio?»

«Certo. Ti porterò laggiù in un battibaleno».

Clementina era sospettosa, ma il desiderio di onorare il Re dei Re era più forte di ogni cautela e uscì. «Come farai?»

«Ti prendo con il becco... delicatamente, non temere... e ti trasporto fin là. Gratis!»

Clementina si lasciò prendere dall'enorme becco di Filippo.

«Tieniti forte!» disse l'airone.

«Non fare scherzi, eh!» gridò Clementina.

Fu un volo rapido e tranquillo. Filippo depositò la chiocciola proprio davanti all'ingresso di una baracca in mezzo a un gran putiferio di zampe, gambe e fagotti.

Clementina vide che proprio in quel momento c'erano degli strani personaggi che, uno dopo l'altro, depositavano ai piedi del bambino dei magnifici regali.

«Accidenti» brontolò. «Non ho pensato al regalo!»

Si fermò mortificata in un angolino della stalla e cominciò a pensare.

Finché le venne in mente la soluzione.

Si mise all'opera subito. Lavorò e lavorò. Alla fine crollò esausta su un mucchietto di paglia.

Ma quando all'imbrunire si accesero le fiaccole, tutti i presenti, uomini e animali, rimasero a bocca aperta.

«Ooooh! Magnifico! Incredibile!»

«Impressionante, veramente degno di un re».

La stalla, prima squallida e triste, si era trasformata in uno scrigno splendido, finemente cesellato da nastri d'argento che tracciavano brillanti decorazioni e fregi, che scintillavano alla luce delle fiaccole. Tutto pareva incredibilmente prezioso e caldo.

«Quale sublime artista ha fatto questo?» si chiedevano tutti.

Clementina, l'artista, stremata, si riposava finalmente felice sulla paglia. Aveva percorso per ore pareti e soffitto, lasciando su tutto la sua scia lucente.

Una mano leggera sollevò la chiocciola e sussurrò: «Grazie». Era la mamma del Bambino, che mostrò Clementina a tutti. Il Bambino spalancò gli occhi e per la prima volta sorrise.

Tutti applaudirono.

La mamma del Bambino disse ancora alla chiocciola: «La tua scia luccicante porti la gioia e la felicità ovunque andrai. Questo è il dono che il Re dei Re fa a te» e la posò per terra.

Così la chiocciola Clementina scoprì la sua missione.

Da quel giorno, dovunque arrivava, soprattutto nelle baracche più povere e malandate del mondo, la sua scia si trasformava in vero argento, pane e medicine. E soprattutto felicità.